

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1979

Una scuola libera e liberante

L'arcivescovo agli insegnanti della scuola cattolica



Esprimo stima, gioia e gratitudine in questo incontro con Voi insegnanti; siete i protagonisti più importanti perché la Scuola Ecclesiale viva e conservi il suo carattere, la sua specificità. Le riflessioni che vi propongo si possono compendiare attorno a due aggettivi: La Scuola, col vostro contributo, vuol essere una scuola libera e liberante.

I. - Scuola Libera

Il problema della scuola libera è il problema della libertà della scuola. È espressione di tre libertà:

Libertà della Chiesa

1. Libertà della chiesa, della sua missione. Suo compito è «evangelizzare», che comporta: l'annuncio del Vangelo, la generazione nuova nel Battesimo, l'educazione a vivere da figli di Dio; cioè la educazione alla fede.

Per questa educazione alla fede, la Chiesa si serve delle culture, delle conquiste sempre nuove dell'umanità. Essa incarna il messaggio nelle varie culture dei popoli.

E la Chiesa serve la cultura:

- Rivela all'uomo di tutti i tempi «il fine ultimo», che solo dà pieno senso alla vita.
- Soprattutto oggi nel pluralismo culturale, nello scontro delle ideologie e dei vari modelli di comportamento la presenza del pensiero cristiano è criterio valido di giudizio per discernere i valori che fanno l'uomo, i disvalori che lo degradano; per costruire personalità forti, capaci di resistere al «relativismo», uomini credenti che, in dialogo con gli altri uomini, costituiscono la città terrestre.

— Mezzo privilegiato è la scuola per questa opera. In essa si trasmette una concezione, una visione dell'uomo, del mondo della storia che permette ai giovani di formarsi criteri di valutazione, criteri di comportamento per costruire il mondo futuro, il frutto del mondo.

Dal pluralismo culturale sorge l'esigenza del pluralismo scolastico.

Libertà dei genitori

2. Libertà dei genitori, della famiglia. Essi hanno il diritto-dovere alla istruzione ed educazione dei figli (art. 30 della Costituzione).

Hanno diritto di 'priorità di scelta del genere di educazione, istruzione da dare ai figli (art. 26, Dichiarazione Diritti dell'Uomo 10-XII-1948).

Hanno diritto di assicurare ai loro figli quella educazione e quello insegnamento che è conforme alle loro convinzioni religiose e filosofiche (Convenzione Europea sulla salvaguardia dei diritti dell'uomo e della libertà fondamentali - Roma 4XI-1950).

Di fatto questa libertà non esiste: mentre la scuola di Stato è gratuita, la scuola libera pesa sui genitori, costretti a pagare due volte le tasse.

Allora:

I meno abbienti sono costretti a rinunciare all'esercizio di questo diritto di scegliere gli insegnanti dei loro figli. I più benestanti, quelli che «possono», sono tentati a preferire questa scuola perché più seria, più tranquilla; più che a scegliere in conformità alle convinzioni religiose.

La conseguenza più triste è l'accusa che la Scuola Cattolica è «la scuola dei ricchi»!

Libertà nello Stato

3. Libertà dello Stato o «nello» Stato. C'è vera democrazia dove c'è pluralismo nella scuola cioè la libertà degli insegnanti; pluralismo della scuola cioè la libertà dei genitori. Il pluralismo scolastico è conseguenza logica del pluralismo culturale.

Lo Stato:

- Ha diritto di verificare la serietà della scuola: preparazione degli insegnanti; severità dei programmi; profitto degli alunni.
- Ha dovere di aiutare la scuola libera con parità di finanziamento, per togliere l'ingiustizia di chi paga due volte e non soffocare questa voce di libertà.
- Siamo ancora molto lontani da vera democrazia.
- Avremmo amato anche i cristiani, specie investiti di pubbliche responsabilità, si fossero più impegnati in questa difesa della libertà.
- La morte della scuola libera è una perdita immensa per la libertà per la civiltà, per l'uomo e i suoi destini.
-

II - Scuola Liberante

La scuola Cattolica ecclesiale vuol essere Scuola Liberante. Con l'aiuto degli insegnanti essa deve «far liberi» i giovani alunni: una libertà non «da» ma «per».

1. Acquistando un codice di lettura della cultura:

- per captare e assimilare i messaggi della cultura moderna, organizzandola in forma sistematica;
- per discernere i messaggi veri da quelli falsi, da cui sono bombardati e distinguere con capacità critica i valori dai disvalori: ogni scelta si ispira a una concezione di vita; e ogni concezione di vita si ispira a una determinata scala di valori;
- per armonizzare, col confronto, i valori perenni nelle problematiche del tempo attuale in cui si svolge la vita del giovane.

Si istruisce per educare, per costruire l'uomo di dentro, per liberarlo dai condizionamenti e dalle manipolazioni psicologiche che impediscono di vivere pienamente da uomo.

2. Acquistando una chiave vera (non falsa) per fare scelte libere, giuste sul piano professionale politico, sociale; per acquistare una libertà etica che presuppone una libertà psicologica. Ma non si dà libertà etica, scelta morale libera, consapevole, giusta

se non nel confronto coi valori assoluti, il Vero, il Bello, il Bene, da cui dipendono il senso della vita, e il valore della vita dell'uomo.

Il pericolo oggi è quello di sostituire ai valori assoluti il parametro dei valori di attualità. Con essi si risponde ad esigenze superficiali transitorie; ma si perdono di vista le esigenze più profonde.

3. Acquistando la libertà dal pregiudizio che esista opposizione tra fede e cultura. Tante volte alla domanda, perché hai perso la fede? Il giovane risponde: stata la scienza, la cultura.

È possibile? In qualche caso sfortunato sì. L'ottica ci parla della legge dell'interferenza della luce: due raggi normalmente incontrandosi aumentano la luminosità di un ambiente; ma avviene talvolta che reagiscono in modo così strano e disgraziato che l'uno elide l'altro. Così può capitare tra scienza e fede. Sono due raggi che vengono da Dio. Dovrebbero accrescere la luce interiore. Ma spesso, per reazione, per interferenza strana, disgraziata, la cultura spegne la fede. Più aumenta il sapere e più ampio si fa il campo di ciò che si ignora: Il sapere è simile a una sfera sospesa nel campo del non sapere; più aumenta il volume del sapere, più aumentano i punti di contatto col non sapere.

Il vero sapiente sa chinare la testa di fronte al mistero.

4. Acquistando la libertà propria della concezione cristiana della realtà. Cristo è l'uomo nuovo in cui trovano realizzazione piena tutti i valori; egli è l'uomo libero che ci ha acquistato la libertà di pensare, volere, agire secondo la logica del Vangelo.

Le beatitudini, il discorso della montagna, il Vangelo diventano le norme educative, le motivazioni interiori, le mete finali della educazione della scuola, della concezione cristiana della vita.

Una educazione che vuole raggiungere:

Armonia tra fede e cultura

I. *Armonia tra fede e cultura*: Per questo tende a illuminare il sapere umano col dato della Fede, con un confronto con la Parola di Dio, nel rispetto del metodo scientifico, della autonomia della scienza che ha proprie leggi.

- Evitare lo squilibrio tra cultura generale e cultura religiosa. Se la cultura religiosa resta infantile (come un vestito della prima comunione) ci si vergogna, non risponde ai grossi problemi che sorgono con l'età adulta, con la cultura adulta.
- Spingere, dalla verità parziale, alla ricerca della Verità totale.

Qui l'insegnante è chiamato in causa. Egli trasmette il senso di ciò che insegna; conduce, al di là delle parole, al cuore della verità totale. Questo lavoro dipende non tanto dalle materie o dai programmi, ma dalle persone che operano che hanno realizzato in sé la sintesi tra Fede e cultura.

Qui si nota la differenza tra una scuola dove la Religione è una materia aggiunta alle altre e una scuola permeata di fede, di spirito evangelico, dove si trasmette la logica del Vangelo.

Armonia tra fede e vita

II: *Armonia tra Fede e Vita*. L'educazione alla Fede comporta l'attuazione del «convertitevi e credete al Vangelo». Non basta credere con la testa, occorre convertire la Vita. Questa continua conversione porta:

- A dialogare con Dio, che interpella, per fare alunni che siano interlocutori coscienti e disponibili al suo amore.
- A superare l'individualismo per aprirsi alla solidarietà verso gli altri.
- A considerare la cultura acquisita nella scuola non mezzo di potenza, di arricchimento, di affermazione scavalcando o dominando "gli altri ma mezzo di comunione, di servizio, di responsabilità.
- A un impegno di trasformare il mondo per renderlo più degno dell'uomo realizzando la giustizia, la pace (opus iustitiae). A sentirsi attore, protagonista della storia della salvezza, della liberazione dell'uomo da tutti i tipi di povertà che impediscono all'uomo di essere uomo.

- A sentire che non basta essere battezzati, ma occorre vivere la responsabilità del Battesimo, diventando uomini nuovi per un mondo nuovo. A prendere coscienza che siamo «fermento e segno» mediante la carità, che trasforma l'uomo virtuoso in uomo cristiano.

Linee di impegno

Per attuare questo progetto educativo occorre:

1. Una chiara coscienza della identità della scuola cristiana che deve essere scuola anzitutto, con serietà di impegno educativo e deve essere e restare cristiana liberante e libera.
2. Un coraggio nel portare tutte le conseguenze di questa differenza, che la specifica come cristiana.
3. Un rispetto della scuola duello Stato, degli insegnanti, dei genitori, degli alunni che vi si impegnano.
4. A collaborare con tutte le scuole libere che nella Chiesa locale si ispirano al progetto educativo cristiano. La scuola «cattolica» non deve essere più ritenuta scuola del Bertoni, delle Dimesse, dei salesiani, dell'Arcivescovo, ma espressione della Chiesa locale.
5. Costruire una pastorale di insieme che concorda nei principi nei fini, nei metodi educativi.
6. Fiducia che tra la libertà dell'educatore e dell'educando si innesca un fattore misterioso: la Grazia.
Ora la Libertà e la Grazia danno i loro frutti secondo criteri e ritmi che non rispondono alle categorie umane: Le nostre vie non sono le vie di Dio. I pensieri di Dio non sono i nostri pensieri.
7. Convinzione che l'impegno educativo porta benefici non solo alla Chiesa (alla sua «ministerialità») ma anche come presenza nel mondo.

Ad un mondo che si avvia al principio del 2000, alla fine di un tipo di civiltà, nel cantiere della scuola con la logica del Vangelo si preparano uomini nuovi per i tempi nuovi.